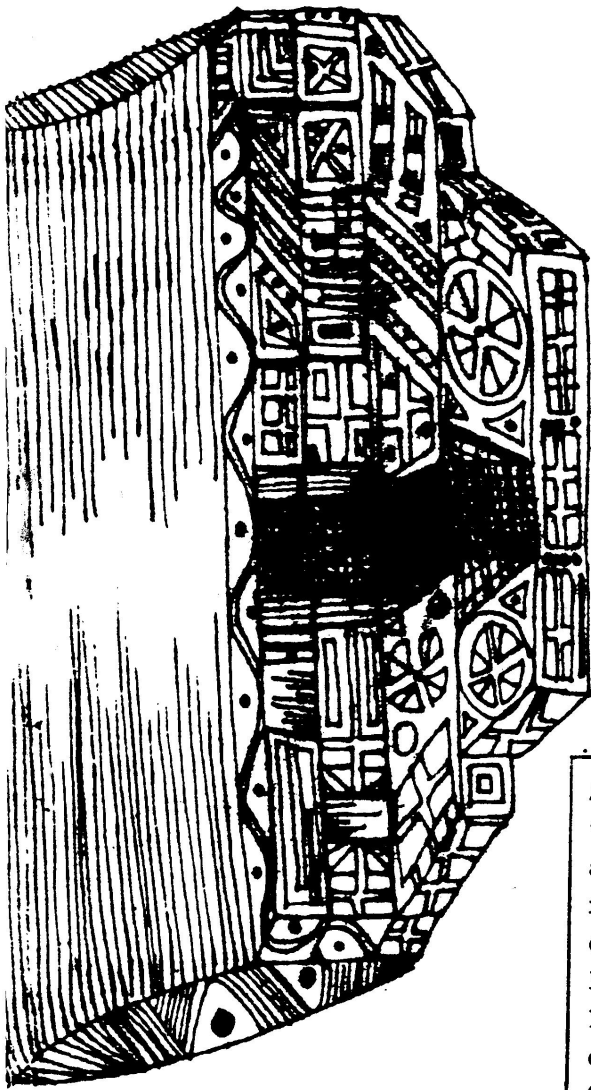


# ANARKIVIU N°1

BULHITINU BIBRIOGRAFIKU DE S'ARKIVIU-BIBRIOTEKA  
DE KURTURA POPULHARI "T. SERRA"



- per mondo 88 -

ANARKIVIU N. 1, Settembre-Ottobre 1988. Periodico bimestrale a cura dello Arkiviu-Biblioteca "T. Serra". Redazione e amministrazione: Via M. Melas n° 24 - 09040 Guasila(CA) ITALY. Abbonamenti: 6 n.ri f 9.000 ; ccp n° 15936099 intestato a Cavallieri Costantino via M. Melas, 24 - Guasila.

FRESCHI E MENOFRESCHI DI STAMPA:  
L I B R I

- Bernerì C., Gli eroi guerreschi come grandi criminali, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1987, pagg. 38.
- Bernerì C., L'operaiolatria, Ediz. Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1987, pagg. 16.
- Bertoli G., Attraversando l'arcipelago, Edizioni Senzapatrìa, Sondrio 1986, pagg. 103.
- Schrembs P., Mosè Bertoni, Edizioni La Baronata, Lugano (Svizzera) 1986 (2. da edizione), pagg. 200.
- Bianconi P., Gli anarchici italiani nella lotta contro il fascismo, Edizioni Archivio Famiglia Berneri, Pistoia 1988, pagg. 200.
- Borghì A., Un pensatore ed agitatore anarchico, Edizione a cura dei: Gruppi d'Iniziativa Anarchica (G.I.A.), 1988, pagg. 448.
- Cipolla d'Abruzzo C., La battaglia contro la nefasta 'cultura cattolica' e il teismo non è finita, Edizioni Ipazia Ragusa 1986, pagg. 48.
- Cipolla d'Abruzzo C., La Creazione, Edizioni Nuova Ipazia, Ragusa 1987, pagg. 48.
- Dal Canto A./ De Plancy C., Il culto e le sacre reliquie della vergine maria,

- Edizioni La Fiaccola (C. Anteo), Ragusa 1987, pagine 64.
- Guttagliere L., Gli anarchici in Puglia dal 1872 al 1892, Lalli Editore, Poggibonsi 1986, pagg. 95.
- Le Guin U. K., L'occhio dell'airone, Editrice A coop. sezione Elèuthera, Milano 1987, pagg. 205.
- Makhno N., La rivoluzione russa in Ucraina (Marzo 1917-Aprile 1918), Edizioni La Fiaccola, Ragusa 1988 (2. da edizione italiana), pagg. 268.
- Manifesto degli anarchici, Contro il militarismo e contro i signori dello sfruttamento e della guerra, Edizioni La Fiaccola, Ragusa 1987, pagg. 68.
- Manchinu S., Il socialismo anarchico di Errico Malatesta, Università degli studi di Cagliari, Facoltà di Lettere e Filosofia, corso di laurea in Filosofia, relatore prof. Anna Maria Loche, Anno Accademico 1986-1987, inedita. Si tratta di una tesi di laurea elaborata esclusivamente sulla base del materiale dell'Archivio-Biblioteca "T. Serra" per cui chiunque fosse interessato a riceverne copia fotostata-

continua a pag. 30



Con questo Numero di Anarkiviu iniziamo l'elenco delle opere possedute dallo Arkiviu-Biblioteca "T. Serra" attinenti la storia ed il pensiero di movimenti, gruppi ed individualità anarchici. Per quanto ci sarà possibile seguiremo un certo ordine cronologico, almeno per quanto riguarda i CLASSICI. Eventuali nuovi arrivi, per gli argomenti già trattati in precedenza, verranno segnalati in un apposito spazio dedicato agli aggiornamenti.

Delle opere recenti, che ci sembreranno significative, daremo anche le informazioni utili per l'eventuale richiesta da parte dei lettori di Anarkiviu. Eventuali recensioni completeranno quindi il quadro informativo sulle opere e sulle intere collane.

IN



Max Stirner

Biblioteca

- SCRITTI MINORI e risposte ai critici de L'Unico (raccolti da J. H. Mackay ; traduzione di Angelo Treves; prima edizione italiana), Casa Editrice Sociale, Milano 1923, pagg. 405.
- SCRITTI MINORI e Risposte alle critiche mosse alla sua opera "L'unico e la sua proprietà" degli anni 1842-1847 (edizione italiana a cura di Giorgio Penzo; traduzione di Giuliano Riva dalla edizione tedesca curata da J.H. Mackay), Pàtron Editore, Bologna 1983, pagg. 171.
- IL FALSO PRINCIPIO DELLA NOSTRA EDUCAZIONE / LE LEGGI DELLA SCUOLA (con bibliografia a cura di A.M. Bonanno; Introduzioni di J. Barruè) Edizioni Anarchismo, Catania 1982, pagg. 75, £ 3.500 (opera disponibile presso l'editore, C.P. 61 - 95100 CATANIA).
- L'UNICO E LA SUA PROPRIETA' (in: Gli Anarchici, a cura di Gian Mario Bravo, Volume Primo; nella collana dei Classici della Politica, diretta da Luigi Firpo), UTET, Torino 1971, da pag. 397 a pag. 670. La traduzione è di Luciana Primiani Zacchini e bisogna riconoscere che è veramente ben fatta .
- L'UNICO e la sua proprietà (traduzione originale dal tedesco), Casa Editrice Vulcano, Treviolo (Bergamo) 1977, pagg.320 (per eventuali richieste scrivere all'editore: C.P. 6 - 24048 TREVIOLO (BG)).
- L'UNICO e la sua proprietà (con saggio di R. Calasso; traduzione di Leonardo Amoroso), Adelphi Edizioni, Milano 1979, pagg.423.
- L'UNICO & la sua proprietà, Edizioni Anarchismo, Catania 1987, pagg. 347, £ 8.000. Per richieste scrivere all'editore il cui indirizzo è riportato più sopra. (Era dal 1971 che non si trovava una traduzione così importante e ad un prezzo accessibilissimo a tutti. Lo raccomandiamo ai lettori e da parte nostra ci impegnamo a ritornare su M. Stirner e questa sua opera fondamentale, con recensioni e altri lavori).

- AA.VV., IL NICHILISMO da Nietzsche a Sartre (a cura di G. Penzo), Città Nuova Editrice, Roma 1976, pagg. 264.
- Aroldi C.E., L'essenza dell'anarchismo, Ipazia, Ragusa 1979, pagg. 101, £ 1.500. Per richieste scrivere a: Franco Leggio, Via S. Francesco 238, 97100 RAGUSA.
- Aroldi C.E., La negazione di dio e dello stato in Max Stirner e Michele Bakunin, Editrice "La Fiaccola", Ragusa 1966, pagg. 40. (Si tratta della riproduzione di due capitoli del testo dell'Aroldi "L'essenza dell'anarchismo", pubblicato ai primidel nostro secolo). Per richieste scrivere a l'editore (indirizzo più sopra) sperando che ne possenga ancora qualche copia.
- Bonanno M. A., Max Stirner, Edizioni della rivista "Anarchismo", Catania 1977. Nel 1985 le medesime edizioni hanno effettuato la ristampa, pagg. 164, £ 4.000. (per eventuali richieste scrivere all'editore il cui indirizzo è riportato più sopra). L'editore propone questo testo quale introduzione all'opera fondamentale dello Stirner, da esso stesso pubblicato di recente (ved. più avanti, nelle opere di M. Stirner). Noi lo consigliamo non solo come un'ottima introduzione bensì come opera veramente notevole ed unica nel panorama filosofico italiano oltre che indispensabile per la comprensione del ruolo che lo Stirner occupa in campo rivoluzionario.
- Penzo G., Max Stirner: la rivolta esistenziale, Marietti Editori, Torino 1971, pagg. 384.

Su Max Stirner hanno scritto numerosi altri autori di altrettante opere sull'anarchismo. Elenchiamo alcune di queste opere senza la pretesa di essere completi.

- Abbagnano N., FRA IL TUTTO E IL NULLA, Rizzoli editore, Milano 1973, pagg. 395.
- Bonanno A. M., ESTETICA DELL'ANARCHISMO, Edizioni "La Fiaccola", Ragusa 1976 (il testo è disponibile presso l'editore, Franco Leggio, il cui indirizzo è stato riportato più sopra), pagg. 199.
- Guerin D., NE' DIO NE' PADRONE, Jaca Book, Milano 1977 (seconda ristampa della prima edizione italiana del 1971, quest'ultima in due volumi di cui possediamo solo il secondo vol.), pagg. 568.
- Joll J., GLI ANARCHICI: Bakunin Kropotkin Malatesta storia di un'idea, il Saggiatore, Milano 1976 (seconda edizione), pagg. 365.
- Laganà A., TRA FILOSOFIA E POLITICA: Studi e ricerche, Edizioni "Archivio Famiglia Berneri", Iglesias (CA) 1977, pagg. 216 (il titolo è disponibile presso l'editore, ora in Piazza dello Spirito Santo 2 - 51100 PISTOIA. Il libro costa £ 9.000 da versare sul ccp n° 10414514, intestato ad Aurelio Chessa).
- Nettlau M., BREVE STORIA DELL'ANARCHISMO, Edizioni L'antistato, Cesena 1964, pagg. 308.
- Rossi M., DA HEGEL A MARX, vol. III: La Scuola hegeliana: Il giovane Marx, Feltrinelli Economica, Milano 1977 (seconda edizione), pagg. 640 (dell'opera complessiva, composta da 4 voll. ne possediamo soltanto i primi 3)
- Settembrini D., IL LABIRINTO RIVOLUZIONARIO, Volume Primo: L'idea anarchica: i fondamenti teorici 1755-1917, Rizzoli Editore, Milano 1979, pagg. 575.

Completano la bibliografia di Stirner (elaborata sulla base di testi posseduti dallo Arkiviu-Bibrioteka) le opere di Carlo Marx, soprattutto "L'ideologia tedesca", scoperta del 1932 ove viene dedicato ampio spazio alla denigrazione de "L'UNICO". Di queste opere daremo comunque l'elenco in altra occasione.

## ATEISMO, ANTICLERICALISMO, ANTITEISMO

RECENSIONI E COMMENTI

- Bossi E. (Milesbo), GESU' CRISTO NON E' MAI ESISTITO, Ediz. "La Fiaccola", Ragusa 1976, pagg. 224, £ 15.000.
- Bonanno A. M., SAGGI SULL'ATEISMO, Ediz. "La Fiaccola", Ragusa 1970, pagg. 132, £ 7.000.
- Sia questo titolo che il precedente sono ancora disponibili presso l'editore. Indirizzare le richieste a Franco Leggio, Via s. Francesco 238 - 97100 RAGUSA, ccp n° 11112976.
- Rossi E., PAGINE ANTICLERICALI, Ediz. Samonà e Savelli, Roma 1969 (seconda edizione), pagg. 546.

# Il lavoratore italiano....



DI FRONTE A DIO...



ALLO STATO...



AL PADRONE.

Nel numero 0 di Anarkiviu, recensendo il libro di A. Dal Canto, *Le imposture del prete*, "La Fiaccola Editrice" abbiamo volutamente limitato il discorso sulla posizione atea/antireligiosa/anticlericale, che invece richiede un approfondimento serio. In questa sede vogliamo riprendere il discorso, a partire dal materiale posseduto dallo Arkiviu-Biblioteka, senza peraltro pretendere di portarlo a termine. Ci accontenteremo in conseguenza di porre la problematica nella giusta angolazione storica che gli è propria, quindi di sviluppare alcuni momenti che potrebbero essere utili anche attualmente. Il poco spazio a disposizione ci costringe a limitare l'intervento sulla problematica religione/società/movimenti rivoluzionari alla sola Europa e in particolare alla Italia. Ulteriori collaborazioni potranno completare il quadro della ricerca.

1. La posizione atea, miscredente, antireligiosa, anticlericale è sempre esistita, almeno nelle società occidentali che si sono sviluppate sulla base della civiltà greca. Acquista però particolare importanza politica e culturale a partire dal definitivo crollo del feudalesimo e dalla conseguente formazione degli stati moderni. Non a caso. La società feudale era caratterizzata, tra l'altro, dalla determinante influenza della chiesa cattolica apostolica romana che esercitava il proprio dominio temporale, non solo sui limitati territori che governava direttamente, bensì su tutta l'Europa. Non crediamo sia il caso di riesumare le nefandezze di tale dominio in quanto arcinote. Ora, la costituzione di un qualsiasi nuovo potere più o meno AUTONOMO da quello della Chiesa di ROMA non poteva che scontrarsi con quest'ultimo. Se teniamo presente il fatto che la struttura sociale ed economica dell'Europa post medievale è caratterizzata dall'em-

genza di nuove attività (commerciali e produttive), quindi di nuovi ceti sociali (classi) che progressivamente acquistano sempre più importanza, ci renderemo conto che la chiesa (così come la nobiltà) rappresentando i vecchi rapporti economico/sociali, non poteva che essere un forte ostacolo alla vittoria del nuovo sul vecchio. Da qui la necessità di arginarne il potere. E' necessario sottolineare, a questo punto, un fattore della massima importanza che ha segnato, e continua a segnare, il corso della storia di tutti i popoli: il connubio necessario, cioè, fra potere temporale istituzionalizzato (anche se distinto) e potere spirituale. In altre parole qualsiasi istituzione che eserciti governo su un popolo non può che far leva sui sentimenti religiosi dello stesso popolo governato. Il che è come dire (ved. Max Stirner e M. Bakunin) che solo il sentimento di riverenza e sottomissione ad un Dio (qualunque esso sia) determina riverenza e accettazione di un potere estraneo al singolo ed alla collettività. Ne consegue che le forze che hanno dato vita agli stati moderni d'Europa hanno condotto la propria battaglia contro la chiesa di Roma non da un punto di vista ateo antireligioso (che questo avrebbe innescato loro la coscienza comune) bensì da quello meno pericoloso dell'anticlericalismo e del laicismo. Per questo motivo fondamentale anche quelli esponenti della borghesia che si

sono impegnati nella lotta contro la chiesa non hanno, di norma, superato la critica, sia pure rovente, alle storture messe in atto dalla istituzione romana, senza intaccare minimamente il nocciolo della questione RELIGIONE. E' logico e conseguente: i futuri padroni di stato si prepararono gli scanni del potere soffiando solo sulla superficiale polvere della religione, residuo esteriore ed insignificante (se non fosse per le migliaia e migliaia di morti sul rogo per l'agonia di milioni di essere umani) del dominio del vicario di Cristo-dio in terra.

2. Il XIX secolo (quando ormai la borghesia ha preso il pieno potere politico) segna un'ulteriore "fase" storica della "questione religiosa". In generale, come appena visto, la borghesia nei secoli precedenti e massimamente nel XVIII conduce la lotta sul piano ANTICLERICALE e solo di raro arriva a mettere in discussione la validità della credenza in un Ente supremo. Nell'Ottocento è l'essenza stessa della religione che costituisce oggetto di studio e di critiche. La sinistra hegeliana per es. da corpo ad approfonditi studi e ricerche che capovolgono il sostrato stesso delle religioni: non è DIO che ha creato il mondo e l'uomo, ma è questo che prima ha creato i suoi dei, poi li ha separati dal mondo quindi da se stesso, infine li ha eretti a creatori e dominatori dell'esistente. Sarebbe l'uomo quindi

il dio-creatore, l'ente attivo. Tutta via l'uomo-dio che viene ora riscoperto non è l'individuo concreto, con i suoi bisogni reali, i suoi limiti, la sua libertà; è l'uomo-società, un'astrattezza che al pari del DIO or ora ricondotto ai suoi giusti termini, non può che rappresentare una nuova catena che schiavizza, quanto e più di prima, i singoli e quindi la società (intesa come insieme di singoli individui). Sarà Max Stirner che strapperà i veli, anche i più nascosti, della nuova mistificazione che si vuole operare. Abbattere il dio celeste per sostituirlo col dio-uomo che ancora fa appello alla virtù, alla morale, alla verità propria di un fantasma non rappresenta alcun passo in avanti verso la liberazione degli UNICI (i singoli individui concreti). Dietro questa operazione che vuole umanizzare gli dei lo Stirner scopre il tentativo di fondare il nuovo potere (lo stato "laico") sulle basi di una nuova religione che, pur se completamente antropologica, si presenta assai più pericolosa della precedente, proprio perchè fondata su inesistenti principi etico/morali che si vogliono universali e "naturali" (quindi irrinunciabili e insopprimibili). L'acuta critica stirneriana, che qui non possiamo esporre nella sua completezza, verrà integrata da quella Bakuniana e rappresenterà, assieme a questa, il fondamento della dottrina anarchica sulla religione e sullo Stato.

9 3. L'opera dello Stirner, dopo una prima fortuna, cadde nell'oblio, fino quando alle soglie del nostro secolo, non venne riscoperta. Il suo fondamentale contributo pertanto venne recepito soltanto da ristretti movimenti intellettuali e (parzialmente) da quello anarchico.

Puntando ora la nostra attenzione sull'Italia del secolo scorso potremo evidenziare il tipo di metodologia che prese piede nella lotta antireligiosa e anticlericale (metodologia che influenzò, sia pure con limiti ben precisi, anche la posizione anarchica). La politica dei sovrani piemontesi, mirante alla costituzione di un unico grande stato (l'ultimo in Europa) sull'intera penisola italiana (ed isole adiacenti) non poteva che scontrarsi con la cristiana chiesa cattolica apostolica romana, sovrana diretta o ed indiretta di parecchie altre. Il pretesto della unificazione statale di una presunta nazione (pretesto che copriva a malapena le mire imperialistiche/colonialistiche di Casa Savoia) doveva valere non solo per austriaci e borboni ma anche per il papa. La lotta per il potere non ammette eccezioni. Purtroppo per la Chiesa, non furono possibili compromessi di sorta, anche perchè i sovrani piemontesi seppero sfruttare l'acceso anticlericalismo delle diverse personalità che ebbero determinante influenza nei moti risorgimentali. Re-

legato il papa e la sua corte in uno spazio di qualche Km<sup>2</sup> non per questo la sua influenza sulla società civile e politica ebbe fine. Venero sopra i privilegi temporali (decime ecc.) ma conventi, monache, frati, e prelati vari infestavano ancora tutte le contrade del nuovo stato, esercitandovi la propria malefica opera di abbruttimento delle coscienze. Sulla falsariga della antropologizzazione del divino non solo alcuni sovrani si manifestavano anticlericali ma permettevano pure che la letteratura antireligiosa, soprattutto quella meno pericolosa per la stabilità del potere statale laico, potesse essere ampiamente divulgata.

4. Il contemporaneo sviluppo economico/produttivo, le conquiste sempre più avanzate nel campo scientifico e tecnico, la fortuna di nuove concezioni storico/sociali non potevano che portare a rivoluzionarie posizioni che scardinarono dalle fondamenta il vecchio edificio ideologico-teista - culturale che aveva retto ai colpi inferti dall'illuminismo. Le nuove coscienze non poterono che entusiasinarsi della scienza e della ragione. Questa (nella sua logicità) doveva necessariamente sottendere alle leggi naturali, quindi alle scienze pure e applicate come alle scienze sociali. Finalmente l'uomo, inteso nella sua astrattezza, veniva considerato quale Ente creatore e dominatore

10 della natura. La sua facoltà razionante alla fine avrebbe scoperto tutte quelle leggi fisse ed immutabili che determinano il funzionamento dell'esistente. Non un dio esterno regola la vita, ma questa è causa ed effetto di leggi immanenti riconducibili a rapporti numerici/matematici che l'uomo deve solo scoprire per avere il dominio assoluto della natura. Il Dio cristiano-apostolico-romano aveva fatto il suo tempo e si cercava di demolirlo con la stessa "tecnica" propria della concezione positivista/co/razionalista.

5. E' con questo spirito che le libere coscienze, tentarono di arginare l'influenza infesta della chiesa cattolica che, anche a seguito della costituzione dello stato italiano, abbiamo visto essere forte e presente in ogni sito.

"Gesù Cristo non è mai esistito", del Bossi (come "Le imposture del prete" di Dal Canto) viene pubblicato ai primi del nostro secolo, in pieno periodo positivista. Tutta la struttura del testo e lo stesso argomento non possono che riflettere lo spirito del tempo. Tutto ciò che costituisce la natura soggiace a ferree leggi. Non può pertanto esistere nessun essere naturale che se la ride di queste leggi. I miracoli non sono possibili. La credenza in essi, così come la credenza in esseri (sia pure denominati Gesù Cristo figlio di Dio) che li attuano, rientra in un ambito

11 fideistico, quindi irrazionale, quindi impenetrabile, infine da escludere dall'ambito della natura. La figura di Gesù Cristo-Dio padre - figlio rientra pienamente nell'impossibile, quindi non può essere mai esistito. A questo ragionamento di fondo il Bossi affianca uno studio veramente articolato ed incredibilmente completo (frutto di laboriose ricerche) di fatti storici che sono visibilmente in contrasto con il mito dell'esistenza storica di qualsiasi essere umano che corrisponda alla figura Cristo. Questo risulta essere l'invenzione artificiosa (successiva di almeno qualche secolo l'anno che si vuole abbia datato la nascita del Gesù) di preti papi e monsignori che, una volta inserita la chiesa nel potere statale, avevano l'esclusivo possesso (perdurato quasi un millennio) di qualsivoglia documento storico. Manipolazioni falsificazioni, distruzione dei documenti storici non falsificabili o in evidente contrasto col nuovo dogma sono alla base del mito Gesù Cristo. Le successive scoperte e gli ulteriori studi e ricerche confermano la parte storico/documentaria del libro del Bossi. Fatto questo che rimarca la serietà e l'onestà intellettuale dei ricercatori positivisti, anche se ormai è superata la visione scienziata su cui basavano tutto il loro lavoro.

6. Il Bossi quindi figlio del suo tempo; ciò che lo portava a contraporre ai dogmi di fede la razionalità delle

leggi naturali che governavano (a parere dello spirito del tempo) qualsiasi accadimento fenomenico. Una visione del genere evidentemente oggi non ha più ragione d'essere. Provare, anche con dati storici irrefutabili, la irrazionalità dei dogmi non distoglie certo la moltitudine dal credere in santi, miracoli, dei ed oracoli. Prova ne sia il fatto che la stessa chiesa cattolica apostolica romana sta desantificando tutta una serie di personaggi di cui in precedenza aveva creato il mito. Ebbene la schiera di fedeli che si prostano ai piedi di quei "santi desantificati" non è per questo diminuita. evidentemente il fenomeno religione deve essere affrontato in maniera più complessa. Gli studi etno-antropologici contemporanei possono, in questo senso, essere di indispensabile aiuto. Tralasciando per ora gli studi dell'antropologia politica (un filone estremamente interessante che si riallaccia alla posizione ateistica propria dell'anarchismo) risulta chiaro che l'aspetto religioso è tipico di ogni civiltà. Ma se in quelle dette primitive le credenze religiose assumono un ruolo "funzionale" alle specifiche CULTURE, bisogna pur dare conto non solo della degenerazione in istituzioni di potere delle religioni tipiche della nostra società. Insomma l'ateismo contemporaneo deve porsi su un diverso livello rispetto al passato. più che controbattere i dogmi di fede (il che significhereb-



« Un piccolo velo le cingeva la fronte, il seno era mezzo scoperto »

be restare ancorati al livello proprio delle istituzioni che su tali dogmi hanno eretto il proprio potere temporale) è necessario risalire al fondamento stesso della religione: perchè si sente il bisogno religioso? Quali differenze esistono fra le credenze religiose dei cosiddetti primitivi e quelle delle società "avanzate"? Il bisogno dei primi è originato dagli stessi motivi dei secondi?

7. Il saggio del Benanno "Saggi sull'ateismo" si pone precisamente su un livello diverso di quello tradizionale e cioè sulla via che noi abbiamo appena indicato. Malgrado sia trascorso un ventennio dalla pubblicazione del testo quella posizione è ancora l'unica possibile. Rimane da considerare ancora il contributo che proviene, su questo campo, dalle ricerche dell'antropologia politica (Clastres, ecc). Queste dimostrano come, nelle società "primitive" (o almeno in alcune di esse) il potere politico e quello religioso siano confusi in un tutto unico e come questo non sia istituzionalizzato in CORPI separati, distinti cioè dalla comunità.

Lo sciamano, individuo della comunità che ha la capacità di comunicare (e in un certo senso di dominare) gli eventi provocati dagli dei, è pur sempre un semplice mediatore fra il gruppo e la comunità. Sicuramente la sua posizione è assai delicata. La coesione e la sopravvivenza stessa

13 del gruppo sociale risiede in parte nel ruolo dello sciamano. Inoltre le tentazioni di istituzionalizzare la sua funzione, con la costituzione di un apparato separato, devono essere parecchie. Inutile rimarcare il fatto che la costituzione di simili apparati non è che il passo immediatamente precedente la nascita dello stato, ovviamente teocratico. E' notevole che alcune tribù precolombiane abbiano previsto simile evenienza e di conseguenza abbiano elaborato tutta una serie di meccanismi sociali capaci di evitare l'accadimento, che indubbiamente significherebbe la frattura della comunità. Bisognerebbe ricostruire, sulla base delle osservazioni di viaggiatori, esploratori, missionari, colonizzatori, etnologi ed antropologi la struttura politica anche di altri popoli allo scopo di risalire a quei meccanismi che, rompendo l'equilibrio comunitario delle società contro lo stato (non pre-statali, come tendenziosamente si afferma, dando così per scontata la necessaria "evoluzione" verso lo stato), hanno determinato la costituzione di istituzioni verticistiche, autoritarie, depositarie del potere. Da questa angolazione non è difficile risalire alla posizione anarchica sul rapporto religione-stato. Max Stirner prima, Bakunin in seguito hanno evidenziato come la sottomissione ad un dio celeste sia com-

plementare (se non addirittura il passo preliminare) alla sottomissione dei singoli e dei popoli al dio-re, al dio-imperatore, al dio-repubblica democratica, insomma al dio-stato. L'ulteriore studio del passaggio dalle credenze "naturali" alle istituzioni centralizzate che determinano la costituzione dello stato, sulla base delle ricerche cui poco prima, non solo costituisce il fondamento dell'ateismo attuale ma darà ulteriore incremento alle tematiche anarchiche.

8. Il testo del Rossi "Pagine anticlericali" si pone, come chiarisce lo stesso titolo, sul piano della lotta alla istituzione chiesa, in quanto potere temporale e quindi attiva partecipe dello sfruttamento dell'uomo sui suoi simili. Nello specifico, riprendendo le tematiche risorgimentali che miravano ad escludere qualsiasi ingerenza della chiesa cattolica romana nella vita politica. Partendo dalla contemporanea proposta vaticana di santificazione dei papi Pio XII e Giov. XXIII°, il Rossi, in una serie di articoli porta schiacciante prove storiche non solo sull'ingerenza del governo papale nella vita politica italiana, tedesca e di altri stati cattolici/cristiani (la Polonia per es.), ma anche sulla attiva collaborazione coi governi fascista e nazista. Una collaborazione che determinò l'ascesa definitiva delle dittature euro-

14 pee che daranno vita al secondo grande macello mondiale. Il motivo conduttore di tutto l'argomentare di questo autore è di dimostrare da una parte che la chiesa romana è stata sempre importante alleata dei governi dittatoriali più brutali, per rompere simile alleanza quando questi volgevano ormai alla loro fine, dall'altra la necessità di dare vita ad uno stato veramente sovrano sul proprio territorio, il solo stato (bontà sua) in grado di sviluppare al massimo la democrazia, pertanto fautore di libertà e giustizia sociale.

Pur ponendosi, il testo del Rossi, su un piano assai diverso di quello del Bossi, noi riscontriamo fra i due testi e le relative posizioni che vi traspaiono, notevoli affinità. Innanzitutto l'acceso anticlericalismo, aspetto questo che non ci dispiace affatto, soprattutto quando la serietà della ricerca è provata dalla irrefutabilità dei documenti storici.

Poi l'assurda credenza che sia possibile uno stato assolutamente libero da qualsiasi ingerenza religiosa (quando, ormai è definitivamente provato storicamente, si sa che qualsiasi potere temporale è basato sulla "divinità", sia questa Cristo - re, Marx o Pinochet).

Infine, conseguenza della precedente, la comune credenza che lo stato a-confessionale ed a-religioso



15  
sia fautore di giustizia e libertà. Noi non trarremo conclusioni da questa esposizione per lasciare al lettore la gioia e la creatività dell'analisi e dello studio di un argomento così importante. Ci accontentiamo di rivitalizzare le discusso

ni, di dare indicazioni complessive sulle problematiche. Per quest'argomento abbiamo posto in evidenza almeno 3 metodologie diverse di trattare la questione religiosa, ai lettori proseguire la strada.

## L' ANARCHISMO IN ARGENTINA: ROSARIO

Da questo numero inizia la collaborazione con un gruppo anarchico argentino. L'articolo che segue, del compagno Ricar do Accurso, ricostruisce, sia pure sulle linee generali, la presenza di gruppi rivoluzionari e anarchici che a cavallo degli ultimi due secoli hanno agito nella città, e zone limitrofe, di Rosario, centro dei più importanti dell'intera regione.

Onde evitare traduzioni erronee che travisino il vero senso dell'articolo preferiamo riprodurlo nella sua lingua originale. D'altra parte Anarkiviu vuole porsi proprio sul piano internazionale, senza privilegiare nessuna nazione, o regione (e pertanto alcuna lingua) a scapito delle altre.



Agostino Cremonesi  
ucciso in circostanze misteriose a Rosario.



## Vita Libertaria

### Faccia a faccia col nemico

L'indifferenza spezzata. — Il disorientamento della polizia. — I primi arresti. — CULMINE e LA ANTORCHA perquisiti. — Le ultime notizie. — Le grandi proteste per Sacco e Vanzetti nell'Argentina.

#### ANARQUISMO Y LUCHAS SOCIALES EN ROSARIO (1870-1910)

A lo largo de su corta historia, Rosario ha albergado importantes movimientos sociales, cuyo estudio es esencial para comprender la dinámica social rosarina. Entre estos movimientos se destacan los de indole contestataria hacia el orden establecido. A fines del siglo XIX y primeras décadas del presente, por ejemplo, aparece un combativo movimiento obrero y un no menos influyente movimiento anarquista. Dos movimientos estrechamente vinculados desde sus orígenes y más aún cuando el surgimiento y auge del anarcosindicalismo en la década de 1900.

El nacimiento y desarrollo de estos tempranos movimientos contestatarios se inscribe dentro del desarrollo capitalista agro-exportador que se da a partir de mediados del siglo pasado y que se profundiza hacia 1880. Este tipo de desarrollo promoverá un gran crecimiento económico en la región de la pampa húmeda, donde se asentarán la mayor parte de los capitales y de la mano de obra (provista, mayoritariamente, por la inmigración europea). Al calor de este proceso surgirán, o se expandirán, importantes núcleos urbanos, donde se alojarán los inmigrantes que no encuentren su lugar en el campo al no poder acceder a la propiedad de la tierra. En estas ciudades, paralelamente al desenvolvimiento de las actividades comerciales y de servicio, durante las últimas décadas del siglo pasado y primeros años del presente siglo, irán sur-

giendo talleres, pequeñas industrias y algunas fábricas propiamente dichas. Rosario, después de Buenos Aires, será la ciudad argentina económicamente más importante, presenciando un vertiginoso crecimiento y atrayendo a una parte significativa de la inmigración.

En forma concomitante a este crecimiento económico y demográfico, se irán constituyendo las primeras organizaciones obreras (mutuales y sociedades de resistencia), a partir de las cuales trata de canalizar sus demandas la naciente clase trabajadora rosarina. Surgirán, también, las primigenias actividades de anarquistas y socialistas, las corrientes ideológicas predominantes durante el periodo dentro del movimiento obrero rosarino y argentino, agregándoseles la corriente sindicalista revolucionaria a mediados de la primera década del siglo XX.

Rosario no solo será la segunda concentración obrera del país sino, también, la ciudad donde los conflictos sociales alcanzan una magnitud similar o superior a los de Buenos Aires. En Rosario tuvieron lugar las primeras huelgas generales - en el marco de una localidad -, hacia fines de 1901 (a raíz de un conflicto iniciado en la fábrica Refinería de Azúcar) y a principios de 1902. Autores como Abad de Santillán y Plácido Grela, incluso, van más atrás en el tiempo para afirmar que la primera huelga general producida en la república tuvo lugar en Rosario hacia 1895-96.

La primer huelga parcial del país también se produjo, aparentemente, en Rosario. Se trata de la huelga protagonizada por los aguateros durante 1877. Plácido Grela menciona, así mismo, otros conflictos anteriores producidos durante la década de 1870.

Por otra parte, la primera víctima mortal del movimiento obrero argentino fue Cosme Budislavich, un trabajador de la Refinería de Azúcar instalada en Rosario ultimado por la policía durante un conflicto entre los obreros y la empresa acaecido en octubre de 1901.

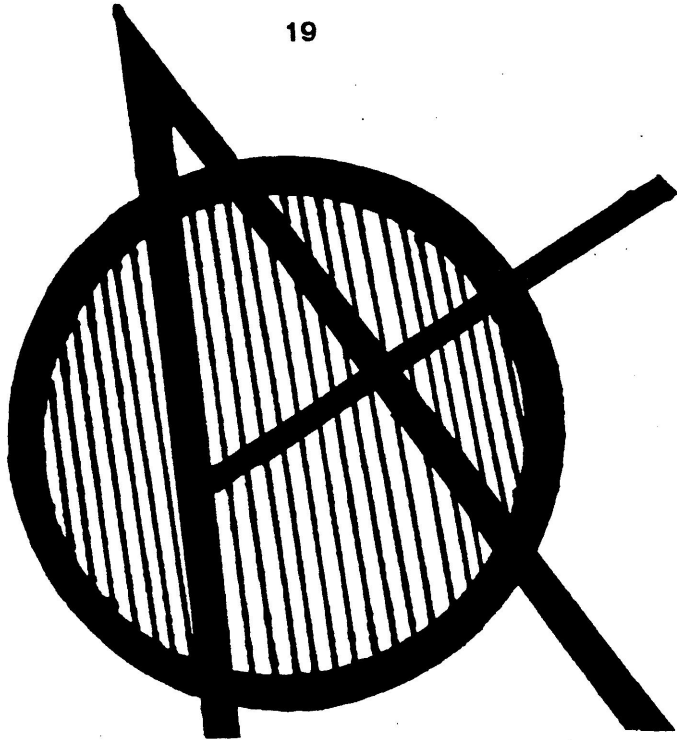
A principios de este siglo, Rosario era denominada la "Barcelona del Río de la Plata", debido a su importante concentración obrera y al predicamento del anarquismo. La influencia

alcanzada por éste en Rosario, durante los años en cuestión, parece sólo comparable a la que alcanzó dicho movimiento en Barcelona, superando incluso en términos relativos a la actividad anarquista de Buenos Aires. Existen al respecto testimonios elocuentes de personalidades no comprometidas con el anarquismo. Biale Massé, por ejemplo, en su informe sobre la situación de los trabajadores en el interior del país a principios de siglo, expresa que el anarquismo "... imperaba en las clases obreras de Rosario como único señor."<sup>1</sup>

Testimonios similares pueden encontrarse en las declaraciones de dirigentes socialistas de la época. Enrique Dickman, observando que la actividad libertaria se percibía más en Rosario que en Buenos Aires, la definía como "La Meca del anarquismo argentino". Adrián Patroni, otro de los principales dirigentes socialistas de aquel entonces, también testimonia este fenómeno en una carta dirigida a "La Vanguardia" y publicada el 20 de noviembre de 1901.

Las primeras actividades anarquistas en Rosario sobre las cuales tenemos conocimiento se remontan a 1890, cuando aparece "El Errante", grupo de propaganda anarquista. En ese mismo año está registrada la presencia anarquista en el acto del 1º de mayo celebrado en Rosario. Hacia 1893 aparece "Demoliamo", periódico comunista anárquico, la primera publicación àcrata editada en Rosario de la cual tenemos conocimiento. Estaba escrita en italiano y castellano.

Presumiblemente, existieron grupos o individualidades anarquistas que actuaron ya en la década de 1870. Esta presunción se sustenta, por un lado, en la existencia de actividad libertaria, durante la década de 1870, en Buenos Aires, la cual podría haberse extendido hacia Rosario y, por otro lado, en lo referido por el escritor rosarino Alberto Campazas en su cuento "Venancio borracho".<sup>2</sup> Este cuento, basado aparentemente en hechos reales, habla de un obrero español bakuninista que durante los años '70 del siglo pasado trabajó en la construcción del ramal ferroviario Rosario-Cañada de Gómez. Este anarquista, según la narración, fue asesinado por la policía debido a ideario libertario y por sus intentos tendientes a la organización de los trabajadores salvajemente ex-



plotados que construían el mencionado ramal ferroviario.

Lo cierto es que a lo largo de la última década del siglo XIX surgirán, en Rosario, una gran cantidad de grupos de propaganda anarquista, se editarán periódicos y folletos, se realizarán variadas actividades culturales. Los militantes libertarios también comenzarán a intervenir de manera creciente en la organización gremial. Respecto a la participación en los sindicatos, se dió una gran polémica entre las dos corrientes internas presentes en el anarquismo rosarino (y argentino en general) de aquella época. Anarco-organizadores y anarco-individualistas tenían diferentes puntos de vista sobre la actividad sindical. Los "individualistas" se negaban a participar en los sindicatos, ya que los consideraban de índole reformista y anti-revolucionaria, en tanto que los "organizadores" eran partidarios de la lucha sindical en la medida que no se renunciara a los principios libertarios. La preeminencia alcanzada por los "organizadores" dentro del anarquismo argentino hacia 1900, definió el pleito a su favor.

A partir de allí, se irá delineando el peculiar fenómeno anarcosindicalista argentino: los sindicatos impulsados por los libertarios (que se reunirán en la Federación Obrera Regional Argentina, FORA) se convierten en la organización privilegiada dentro del movimiento anarquista, desplazando de ese lugar a los grupos de afinidad o grupos específicos de propaganda.

El hecho de que Rosario ocupara un lugar de primer orden en cuanto a la magnitud y radicalización de las luchas sociales, no parece ajeno a la hegemonía alcanzada por el anarquismo en el seno del temprano movimiento obrero rosarino.

Para visualizar cómo se fue dando esta preeminencia anarquista es imprescindible estudiar el tipo de organizaciones que se dieron los ácratas para llevar adelante sus ideas, difundiendo las propuestas libertarias, promoviendo la organización de los oprimidos, canalizando sus demandas de mejoras sociales, ofreciéndoles actividades para el tiempo libre. En suma, estudiar la manera en que estas organizaciones y prácticas anarquistas se adecuaron a las necesidades de una gran parte de los oprimidos por el sistema social imperante.

El estudio del anarquismo rosarino es de gran valor tanto en lo que hace a una mejor y más completa comprensión del anarquismo argentino, como así también del temprano movimiento obrero rosarino y argentino en general. Por supuesto, la historia local también se beneficia con este tipo de investigaciones.

A pesar de la importante significación de estos temas para el conocimiento de la realidad histórica local y nacional, hay pocos trabajos dedicados a la naciente clase obrera rosarina, al temprano movimiento obrero y anarquismo rosarinos. Existen obras acerca del movimiento obrero argentino que brindan alguna información sobre la organización obrera y la actividad ácrata en Rosario. Tenemos, por un lado, las obras "clásicas" sobre el movimiento obrero, escritas por Marotta (sindicalista), Santillán (anarquista), Oddone y Casaretto (socialistas) e Iscaro (comunista). Estos autores abordan la historia del movimiento obrero argentino desde sus respectivas posiciones ideológicas. A esta bibliografía, debemos a-

gregar las producciones más recientes de Belloni, Spalding, Baily, Falcón, Bilsky, Oved, López y Solomonoff. Varios de estos autores centran su interés en la relación establecida entre los anarquistas y la organización sindical. Por otro lado, se encuentran las obras dedicadas específicamente a los anarquistas. Encontramos allí los trabajos de Hugo del Campo, Ernesto Gilimón, Santillán y David Viñas. Todos estos trabajos, en mayor o menor medida, privilegian lo acontecido en Buenos Aires, el resto del país actúa como telón de fondo.

Hay unos pocos trabajos referidos exclusivamente al panorama rosarino. Tenemos los escritos pioneros de D. Maquirrián y Plácido Grela acerca del temprano movimiento obrero rosarino. Más recientemente, se les ha agregado el trabajo dirigido por Ofelia Pianetto, que aborda las condiciones de la vida obrera y la constitución del movimiento obrero en Rosario. Este estudio, sin dudas, es valioso ya que analiza cuestiones no tratadas anteriormente, pero que por su carácter general no agota lo tratado. Más bien indica un camino a seguir.

Además, se están desarrollando un conjunto de investigaciones específicas, producto de las cuales son una serie de trabajos recientemente escritos. Estas producciones muestran el interés que se ha despertado ultimamente por la historia social rosarina y, más específicamente, en lo vinculado a la formación de la clase trabajadora local.

En cuanto a la producción bibliográfica sobre el anarquismo argentino, una característica relevante es la concentración de los estudios en torno al papel desempeñado por los anarquistas dentro del sindicalismo, relegando a un lugar secundario todo un conjunto de temas esenciales en la práctica de los anarquistas; la educación libertaria, la literatura creada por los escritores libertarios (como Alberto Ghirardo, Alejandro Sux, Félix Basterra, Florencio Sánchez, Enrique González Tuñón, Rodolfo González Pacheco, etc), las diversas manifestaciones artísticas (teatro, música, los payadores anarquistas) y recreativas (bailes, picnics, fiestas), los centros de estudios sociales, bibliotecas y Casas del Pueblo, la propaganda oral y escrita desarrollada por los grupos de afinidad, con la consiguiente proliferación de periódicos, folletos, libros, manifi-

22  
stos, volantes, las cooperativas, mutuales, colonias y clubs deportivos impulsados por los anarquistas. También quedan en un segundo plano, o directamente no son tratadas, problemáticas como las de la mujer - tanto a nivel de su participación en el movimiento anarquista, como la imagen y las propuestas que tenían los anarquistas de y hacia las mujeres -, el internacionalismo, el antimilitarismo y pacifismo, el libre pensamiento, el anticlericalismo, la posición de los libertarios frente a la cuestión indígena, la propuesta naturista y eugénica, la moral propugnada por estos militantes sociales, el amor libre. Abad de Santillán rescató en sus obras sobre el anarquismo argentino algunas de estas cuestiones, y en los últimos años sabemos que, al menos, las investigadoras Dora Barrancos y Mabel Belucci se han preocupado por algunos de estos temas, aunque básicamente en lo vinculado a Buenos Aires.

Del breverecorrido bibliográfico efectuado se desprende que, a pesar de los progresos realizados en los últimos tiempos, es necesario profundizar las investigaciones consumadas y extenderlas hacia áreas aún no exploradas.

Ricardo Accurso

#### NOTAS

- 1) Biale Massé, J. El estado de las clases obreras argentinas a comienzos del siglo XX, Córdoba, Universidad de Córdoba, 1968, p. 453.
- 2) Campazas, Alberto "Venancio borracho", en Rosario de siempre, cuentos, Rosario, Ed. Jacarandá, 1982.

Este artículo forma parte de la Introducción de un trabajo de investigación titulado "GRUPOS DE PROPAGANDA ANARQUISTA, PUBLICACIONES Y EDUCACION LIBERTARIA EN ROSARIO (1890-1910)", tesis de laurea para acceder al Profesorado en Historia otorgado por la Universidad Nacional de Rosario, 1987.

Los interesados en conseguir este trabajo pueden escribir a la siguiente dirección (los gastos de fotocopia y envío deberán correr por cuenta de los solicitantes):

Ricardo Accurso  
Baigorria 1337  
2000 ROSARIO  
Rep. Argentina



Il ritrovamento, fra le carte di Tomaso, di un documento di notevole importanza ci permette di datare la presenza anarchica in Sardegna almeno a partire dal 1913.

Tutta una serie di altri indizi farebbero risalire tale datazione addirittura ai primi decenni della seconda metà del secolo scorso. Sicuramente nell'ultimo quarto dello

Ottocento operò nella zona mineraria dell'Iglesiente un forte nucleo primointernazionalista, tanto che diversi autori scrivono di una Sezione d'Iglesia della Prima Internazionale cui aderivano 250 iscritti. Al momento non siamo in grado di confermare simili asserzioni ma è indubbio che da quello originario nucleo sorse, ai primi del nostro secolo, il Gruppo Anarchico San

te Caserio, di Iglesias, che<sup>24</sup> operò sotto questo nome fino alla fine del secondo macello mondiale (con la ovvia forzata interruzione dell'attività durante il ventennio fascista) quando prese il nome di Gruppo "Michele Schirru", ad onorare la memoria di quel grande anarchico sardo che immolò la propria vita nel tentativo di giustiziare Benito Mussolini.

Il documento da noi ritrovato consiste di n° 7 fogli dattiloscritti su una sola facciata, per un totale di n° 7 pagine. Lo stesso autore vi ha apportato aggiunte e correzioni manoscritte. Solo il foglio n° 7 (erroneamente intestato 6) risulta scritto sul retro, a mano. L'autore è Efisio Casula, di Cagliari, che i compagni anziani certo ricorderanno per avere egli scritto, nel secondo dopoguerra, infuocati articoli sulle colonne della stampa anarchica in lingua italiana. Una penna di indubbio valore che lasciava sparire una mente lucida e critica ed un carattere forte. Il Casula scomparve una decina d'anni fa. Lo scritto che lasciò a Tomaso, pur non essendo datato, risale presumibilmente al 1948. E' un memoria-

le che ricostruisce la storia del Gruppo Anarchico "Germinal", di Cagliari, di cui il Casula era stato uno dei fondatori ed animatori, oltreché segretario. Per ovvie ragioni ci limiteremo a riportare, del suo memoriale, le parti che direttamente sono attinenti alla storia che intendiamo ricostruire.

ZEMIRO  
MELAS



IL GRUPPO ANARCHICO "GERMINAL"  
E' nel seno della Camera del lavoro di Cagliari che, nel 1913 venne dato vita al primo "Gruppo"

po Anarchico Germinal" della <sup>25</sup> Città (1), da parte di "un nucleo di sindacalisti, seguaci de 'L'Internazionale', giornale dei sindacalisti d'Italia, che si pubblicava a Parma, ai tempi di Corridoni, Rossoni, i De-Ambris, Pasella (tutti finiti nel letamaio patriottardo, speculativo, reazionario, dopo la loro preveduta fine)...". Ne facevano parte: ferruccio Serpi, Luigi Pais, Efisio Cabras, Claudio Velluti, Alberto Silicani, Albino Mulas e lo stesso Casula, nominato Segretario del Gruppo. "La guerra del 1914-18 scombussolò tutto. E non è che nel 1920", al ritorno di Casula dal continente "che si potè ricostruire il gruppo" ancora avente sede presso la C. del L. Numerosissime furono le adesioni: "i fratelli Foix con le rispettive compagne, Antonino Rais, Santino Cafiero, Virgilio Schinardi con la sorella Esterina, insegnante. Altra insegnante, la Dorotea Floris, il fratello Angelo, Mario Prost, Cesare Palla, Ezio Marcialis, Raffaele Locci, Battista Tamponi, i fratelli Asuni, Alfredo Campagnola", il Casula, nominato ancora Segretario, ed una folta chiera di simpatizzanti. Tra questi il Casula ricorda: Mario Piras, a

nalfabeta, al quale il gruppo insegnò a leggere. Partito in America perì in uno scontro a fuoco con la polizia, sulla quale "scaricò la sua pistola con 12 colpi, facendo parecchi vuoti fra i servitori dell'ordine capitalistico"; Tosino (?) Anfossi, "bella e simpatica figura di studioso e di artista ... dottore in chimica e maestro nella fabbricazione di figure sarde in costume. La morte (...) lo rapì giovanissimo quando un avvenire di studio e di lavoro, nonchè di battaglia per l'idea che lo animava, (...) faceva presagire" che sarebbe divenuto la guida ideale del gruppo; Francesco Scano, artista ceramista, giovane "che il fascismo non piegò neppure con la morte per fame!". Venne costituita una buona biblioteca con gli apporti dei singoli compagni, soprattutto di quanti rientravano dal continente. L'amicizia con l'edicolante Boero permetteva loro di aggiornare la biblioteca di nuovi testi e di arricchirla con la stampa periodica che si faceva appositamente arrivare. È notevole il fatto che il Casula insisteva, in questo memoriale, sul fatto che di altri gruppi anarchici operanti nell'isola negli anni a cavallo fra

<sup>26</sup> il 2° ed il 3° decennio non vi fosse neppure l'ombra. Non è credibile che il silenzio debba addebitarsi al successivo attrito fra il Casula ed il gruppo "Schirru" di Iglesias. In ogni caso tali screzi giustificerebbero il silenzio verso quel gruppo e non altri. Da parte nostra siamo propensi a credere che il Casula non sapeva veramente dell'esistenza di altri movimenti che proprio in quelli anni erano attivi. Uno di questi proprio nel capoluogo isolano. Come vedremo spesso, una costante che attraversa tutta la storia dell'anarchismo in Sardegna è proprio il reciproco isolamento fra i gruppi e il non sapere l'uno dell'esistenza degli altri. Insomma un movimento SENZASTORIA che tuttoggi sta pagando per l'ignoranza del passato. Proprio l'anno prima che venisse ricostituito il Gruppo "Germinal" a Cagliari si formò un forte movimento intorno, e che diede vita, al periodico "Il Novatore". Il giornale vide la luce, con un primo numero-saggio, verso la fine del 1918. La redazione è nel capoluogo sardo, il responsabile Carlo Mannunza (2). Chiariamo subito che non si tratta di un periodico specificamente anarchico. Il

giornale esprime una tendenza rivoluzionaria complessa, tendenza presente anche nello stesso seno del Partito Socialista. Non a caso vi trovano ampio spazio quelle sezioni socialiste le quali, come la tempestiva, criticano aspramente la direzione centrale del partito e addirittura propongono contro-convegni a quelli ufficiali (3). In ogni caso non possono sussistere dubbi sulla attiva collaborazione, anche redazionale, di anarchici a "Il Novatore". Può darsi che non esistesse un gruppo organizzato ma resta il fatto che si tratta del primo periodico sardo d'ispirazione libertaria ove l'influenza anarchica è determinante (4). Occorrerà aspettare fino al 1948 per rivedere un altro giornale anarchico stampato nell'isola, curato dal Casula medesimo (5). Dunque pur essendoci alcuni folcolai anarchici, di cui uno a Cagliari (oltre al Gruppo "Germinal") non possiamo non riscontrare il loro reciproco isolamento ed addirittura essere ognuno all'oscuro dell'esistenza degli altri. Questo determinerà, almeno in parte, lo sciogliersi di quelli più giovani, ovviamente più deboli, non appena iniziano a manifestarsi i primi sintomi di repressione o

di attacco da parte della rea-<sup>27</sup> zione. Accadde così che il numero Gruppo "Germinal", alle soglie del ventennio fascista, chiuso in se stesso per quasi senza opporre resistenza alla montante barbarie mussoliniana. Se si eccettua il breve cenno a Francesco Scano nulla ci dice il Casula di una qualche resistenza attiva del Gruppo al fascismo. Solo nel 1945 si ri-allacceranno i contatti fra i sopravvissuti del "Germinal" al famigerato ventennio ed alla seconda carneficina mondiale, per ridare vita ad una esperienza ancor più importante.

#### IL GRUPPO ANARCHICO "SANTE CASERIO".

Se il gruppo di Cagliari resisterà appena ai primi colpi inferti dalla dittatura fascista, il "Sante Caserio" di Iglesias manifesterà più vitalità, consistenza e resistenza (6). Costituito ai primi del secolo ne facevan parte i minatori di tutto l'Iglesiente. La sua influenza nelle lotte di questa prima classe operaia dell'isola fu assai consistente. Quando nel 1919 i minatori della zona daranno vita ad una vertenza per la riduzione della giornata lavorativa (nell'isola di 10 ed anche di 12 ore) la presenza anarchica e quella rivoluzionaria in generale radicalizzerà la

tal punto la lotta che questa sfuggirà al controllo dei gruppi dirigenti riformisti, che da sempre avevano un'ascendenza privilegiata in seno ai minatori. Il sindaco di Iglesias dovette invitare, con un pubblico manifesto, direttamente gli operai a mantenere "la calma" ed a isolare i "sobillatori". Non diversamente agli il futuro fondatore del P.C. d'I. dell'Iglesiente, Andrea Lenti, che condannò duramente lo sciopero di Baccu Abis e di altre miniere. Crediamo che la durezza dello scontro fosse causata anche dal fatto che il 22 aprile dello stesso anno i minatori aderenti alla Unione Sindacale Italiana (U.S.I.) iniziarono la lotta per la conquista delle 6 ore (7).

Ormai si era alle soglie dell'avvento fascista al potere e la miopia riformista si sarebbe manifestata in tutta la sua portata storica, non solo riconducendo le lotte operaie e contadine entro i binari della legalità di uno stato borghese in putrefazione, bensì adoperando anche ogni mezzo per arginare la autodifesa proletaria che spontaneamente voleva contrapporsi all'assassinio legalizzato dei nerincamiciati.

FINE PRIMA PARTE\*

1). Il Casula afferma, erroneamente, essere il Gruppo Germinal il primo in Sardegna. In realtà abbiamo visto che già si era dato vita al gruppo "Sante Caserio" di Iglesias (vedi la premessa). Pare inoltre che, nella stessa città di Cagliari vi fosse, ai primi del secolo, una forte presenza anarchica che avrebbe avuto un ruolo determinante nei moti insurrezionali popolari avvenuti nel capoluogo isolano nel maggio 1906 (che si estesero poi a tutta la Sardegna).

2). L'Arkiviu possiede solo le copie fotostatiche dei n.ri dall'1 (anno I, datato: Domenica 26 gennaio 1919) al 4 (anno I, datato: Domenica 16 marzo 1919). Gli originali sono stati rintracciati nella Biblioteca Nazionale di Firenze. Non è escluso che, dopo il N 4 altri ne siano stati pubblicati.

3). Ved. "Il Novatore", a. I, n.1 del 26 gennaio 1919, in particolare l'Appello alle forze sovversive della Sardegna, della Federazione Giovanile Socialista Gallurese.

4). Numerosissimi sono gli articoli anarchici che appaiono sul Novatore. Tralasciando la riproduzione di alcuni passi di Bakunin e Kropotkin (nel n. 4, a. I) che pure occupano un ampio spazio rimandiamo ai seguenti articoli almeno: Prima delle elezioni (A. I, n. 3); Seminando (a. I, n. 2); Perchè combattiamo (a. I, n. 1); ecc.

5). Si tratta di due numeri Unici: Anarchia: Numero unico degli anarchici sardi (Cagliari 14 marzo 1948, 2 pagg. responsabile Efisio Casula); e Anarchia, Numero unico di 'Ordine Anarchico' (Cagliari 19 ottobre 1948, 2 pagg. responsabile Tommaso Serra). L'indirizzo di entrambi è: Efisio Casula, Via Milano 22 - Cagliari; il che lascia presupporre che il progetto fosse di proseguire nella pubblicazione di un periodico, sia pure sottoforma di Numeri Unici. Entrambi i numeri di Anarchia sono disponibili presso l'Arkiviu-Biblioteca.

6). Per la ricostruzione del gruppo anarchico "Sante Caserio" ci siamo avvalsi di uno studio precedentemente fatto da C. Cavalleri, che nel 1986 presentò una relazione dal titolo "Gli anarchici sardi nella lotta antifascista" al convegno svoltosi a Cagliari in occasione della presentazione dell'opera in 2 voll. "L'antifascismo in Sardegna", a cura di AA.VV., Edizioni Della Torre, Cagliari 1986; pagg. XVI + 369 e pagg. 360. Si ringraziano per l'indispensabile collaborazione, data a suo tempo, i compagni Silvio Cocco, Aurelio Chessa e Achille Maccioni.

7). AA. VV., Un trentennio di attività anarchica (1914 - 1945), Edizioni "L'Antistato", Cesena 1953, pag. 21.

\* Una necessaria premessa a questo lavoro è apparsa nel N° 0 di Anarkiviu. Ad essa pertanto rimandiamo i lettori.

tica può richiederla all'indirizzo redazionale versando anticipatamente la somma di f. 20.000. Di detta tesi verranno date notizie più approfondite in altri n.ri di Anarkiviu.

Minnig A., Diario di un volontario svizzero nella guerra di Spagna, Edizioni La Barona ta, Lugano (Svizzera 1986), pagg. 93.

Most J., La peste religiosa / Faure S., Dio non esiste, Edizioni IpaZIA, Ragusa 1987, pagg. 64.

Tolstoj L., Patriottismo e governo e altri scritti antimilitaristi, Edizioni Senzapatia, Sondrio 1987, pagg. 63.

Panizza O., Dal diario di un cane e Altri scritti, Edizioni Affranchi, Salorino (Svizzera) 1988, pagg. 158.

Kropotkin P., La grande rivoluzione (1789-1793), Edizioni Anarchismo, Catania 1987 (2.da edizione), pagine 400.

Bertelli P., La macchina cinema e l'immaginario associato, Edizioni Nautilus, Torino 1987, pagg. 126.

INDIRIZZI DELLE EDITRICI DEL MOVIMENTO CUI E' POSSIBILE RIVOLGERSI PER LA RICHIESTA DI ALCUNI DEI TESTI DI CUI SOPRA:  
-NAUTILUS, casella postale n° 1311-TORINO;

-ANARCHISMO, cas. post. n° 61-95100 CATANIA;

-L'AFFRANCHI, cas. post. n°53-6872 SALORINO (Svizzera). L'opera del Panizza può essere richiesta al traduttore: Andrea Chersi, via Cipro 96 - 25125 BRESCIA;

-SENZAPATRIA, Piero Tognoli, via C. Battisti 39 - 23100 SONDRIO;

-LA BARONATA, cas. post. n°22-6906 LUGANO (Svizzera);

-LA FIACCOLA, IPAZIA, Nuova IPAZIA, Franco Leggio, via S. Francesco 238 - 97100 RAGUSA.

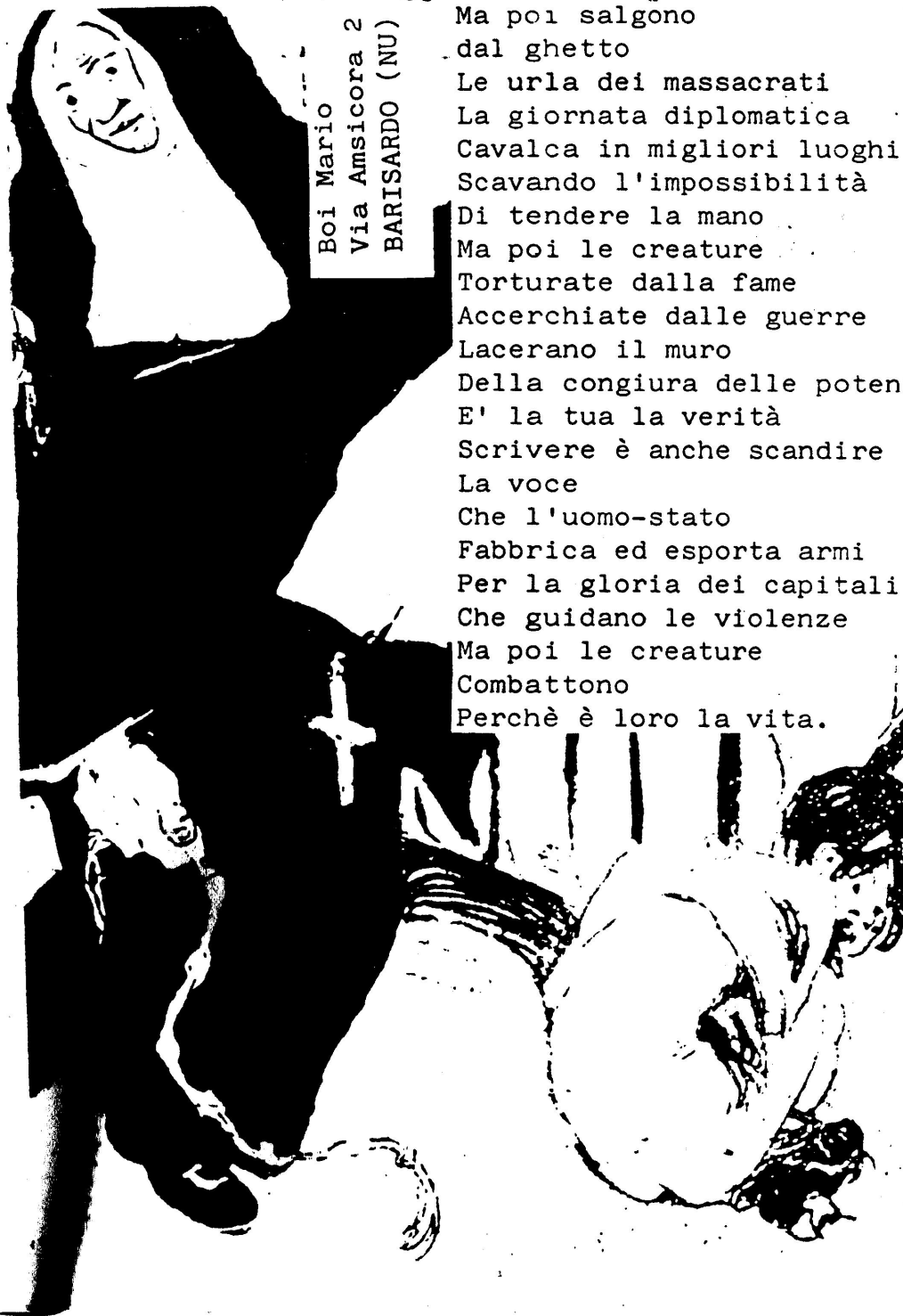
-EDITTRICE A sez. ELEUTHERA, via Rovetta 27 - MILANO

-ARCHIVIO FAM. BERNERI, P.zza dello Spirito Santo 2 - 51100 PISTOIA. Deve <sup>ESSERE</sup> richiesto a questo indirizzo anche il testo antologico di A. Borghi.

Un vivo ringraziamento al compagno Giovanni Tolu per il materiale che periodicamente ci spedisce. Più o meno regolarmente lo riceviamo, comunque integro.

Boi Mario  
Via Amsicora 2  
BARISARDO (NU)

Ma poi salgono  
dal ghetto  
Le urla dei massacrati  
La giornata diplomatica  
Cavalca in migliori luoghi  
Scavando l'impossibilità  
Di tendere la mano  
Ma poi le creature  
Torturate dalla fame  
Accerchiate dalle guerre  
Lacerano il muro  
Della congiura delle potenze  
E' la tua la verità  
Scrivere è anche scandire  
La voce  
Che l'uomo-stato  
Fabbrica ed esporta armi  
Per la gloria dei capitali  
Che guidano le violenze  
Ma poi le creature  
Combattono  
Perchè è loro la vita.





SOMMARIO:Libri/novi-  
tà; TuttoStimer, recen-  
sioni ed opere di e su  
Max Stimer; Aproposito  
di anticlericalismoanti-  
teismoateismo....recen-  
sioni ed altre cose;Per  
la Storia dell'anarchis-  
mo in Sardegna: il grup-  
po Germinal di Cagliari  
ed il gruppo "Sante Ca-  
serio" di Iglesias (pri-  
ma parte); ecc. ecc.

